

Quando migravano gli italiani. L'immigrazione italo-veneta nel Sud di Santa Catarina (Brasile): un ricordo del passato

Vilmar Dal Bó*

Maria Eduarda Manduca**, 20 novembre 2023

Lo stato di Santa Catarina è una delle 27 unità federative del Brasile, geograficamente situata nella regione meridionale, conta attualmente una popolazione di 7.165 milioni di abitanti, distribuiti in 295 comuni su una superficie totale di 95.346 km².



Santa Catarina ha la sesta maggiore economia brasiliana ed è tra i 10 stati maggiori più esportatori. Lo stato è etnicamente composto da portoghesi, originari delle Azzorre, africani, tedeschi, italiani, polacchi e austriaci e ha il terzo indice di sviluppo umano (HDI) più alto del Brasile, superiore a 0,8. La presenza della colonizzazione italiana è notevole in diversi stati brasiliani (Espírito Santo, São Paulo, Minas Gerais), principalmente nella regione meridionale (Rio Grande do Sul, Santa Catarina e Paraná). Nella sola Santa Catarina si stima che il 60% della popolazione sia di origine italiana. Questo dato spiega l'italianità presente nell'identità e nei costumi di molti comuni dello stato di Santa Catarina.

Il 28 aprile 1877 una novantina di famiglie, circa 300 persone, arrivarono alla Colonia Imperiale di Azambuja, situata nell'attuale comune di Pedras Grandes, al sud di Santa Catarina. I primi immigrati partirono dal Nord Italia, in gran parte dal Veneto. Sono stati 44 giorni di un viaggio fatto di navi, canoe, macchine trainate da animali e lunghe camminate. Durante l'estenuante viaggio, molti emigranti non sopportarono le precarie condizioni e morirono ancor prima di raggiungere “la terra promessa”: la terra di “Cucagna”. La “cugana”, secondo Karla Ribeiro, era l'espressione usata dai migranti italiani riferendosi alle Americhe, terre ricche e promettenti, che, secondo fallaci propagandisti, facevano germogliare alberi di vino e salame.

Alla fine del XIX secolo, dopo le guerre napoleoniche e le tante battaglie per l'unificazione italiana, molti contadini italiani, soprattutto i più vulnerabili, vittime delle conseguenze di una società segnata dai conflitti, furono i protagonisti del movimento migratorio verso le Americhe. Zeide Carminati De Lorenzi ha scritto che l'Italia stava attraversando un periodo di stagnazione economica, calo della produzione agricola, disoccupazione, fame, sovrappopolazione divisa tra opulenza

e miseria, alte aliquote fiscali nella lotta per la ripresa, dopo le guerre per l'unificazione. Pace, terra e lavoro erano il sogno degli italiani provenienti, oltre che dal Veneto, dal Trentino-Adige e dal Friuli-Venezia-Giulia che arrivavano al sud di Santa Catarina. Il porto di Genova era il principale punto di imbarco per gli immigrati italiani. Nel frattempo, in Brasile, Sua Maestà l'Imperatore Dom Pedro II, regolava la creazione e il regime delle colonie nel paese. Comunque, l'immigrazione italiana ebbe l'incoraggiamento del governo imperiale e, con la proclamazione della Repubblica del Brasile nel 1889, l'appoggio della nascente repubblica e del progetto espansionistico dell'epoca. Per condurre gli immigrati ad esplorare regioni incontaminate (giungle) e raccogliere forza lavoro, propagandisti e compagnie di immigrazione hanno venduto promesse e sogni di terra fertile da piantare e prosperità per un popolo che ha sofferto le difficoltà dopo la guerra. La realtà però era ben diversa da quella promessa alle famiglie di Treviso, Bergamo, Ferrara e dei piccoli paesi vicini.

Quando gli immigrati italiani sono arrivati nel sud di Santa Catarina, hanno trovato una realtà opposta a quella promessa. Il terreno sarebbe arrivato come pagamento solo dopo i lavori per aprire spazi nei boschi, sentieri e strade. Gli strumenti rudimentali forniti loro, i cereali e le piantine per la semina, dovevano essere pagati con il lavoro di sgombero ed esplorazione. Gli italiani che arrivarono nel sud di Santa Catarina trovarono una situazione diversa da quella vissuta in Italia, si avventurarono nei boschi, dormirono tra le belve, costruirono capanne per ripararsi, e inevitabilmente entrarono in conflitto con i popoli della foresta, gli indiani, che abitavano la regione. Di fronte a questa realtà, gli immigrati hanno provato delusione e tristezza. Secondo De Lorenzi, l'America era un'immensa foresta, piena di suoni minacciosi, misteriosi e infidi, ma priva di tutte le comodità di cui si godeva in Europa. In una situazione così avversa, avevano solo fede e impegno a lavorare per iniziare una nuova vita.

Secondo i registri, molti italiani sono arrivati nelle colonie al sud di Santa Catarina la vigilia di Natale, scrive De Lorenzi: "Al buio, nel bel mezzo della vigilia di Natale, credendo in Dio-bambino, certamente cantando, scommettevano sul loro lavoro e si proponevano di ricominciare una nuova vita lontano dai paesi di origine"¹. In *Origini, Clippings on Italian Immigration in Southern Santa Catarina*, Karla Ribeiro ricostruisce le date e le destinazioni dei primi immigrati italiani nel sud di Santa Catarina: Tubarão (1870), Colônia de Azambuja (1877- Comune di Pedras Grandes), Urussanga (1878), Criciúma (1880), Orleans (1882), Cocal (1885), Treze de Maio (1887), Nova Treviso (1891- Comune di Treviso), Nova Belluno (1891 - Comune di Siderópolis), Nova Veneza (1891). Molte di queste città celebrano oggi il Gemellaggio con le città in Italia, come: Criciúma con Vittorio Veneto, Laguna con Ravenna, Nova Veneza con Malo, Orleans con Ala, Siderópolis con Val di Zoldo, Treviso con Farra di Soligo e Urussanga con Longarone. Ribeiro scrive: "È importante sottolineare che la scelta del luogo per gli insediamenti è sempre stata

¹ Carminati De Lorenzi, Z. (1991). *Treviso Ano 100: 1891-1991* [s.l.], 26.

fatta vicino ai fiumi, dove c'era acqua da utilizzare, sia per il proprio consumo che per la semina”².

Un altro dato importante da segnalare è che gli immigrati italiani arrivati nel sud di Santa Catarina hanno portato con sé ricordi e nostalgia dei loro paesi. Il senso dell'Italia che arriva a Santa Catarina è molto diverso da quello dell'Unità di Giuseppe Garibaldi, l'Italia che colonizza il Sud di Santa Catarina è un'Italia di dialetti e costumi diversi (Veneto, Bergamasco, Friulano), dialetti ancora vivi oggi in diverse regioni del Brasile, in particolare negli stati di Rio Grande do Sul e Santa Catarina. Gli italiani portavano bagagli culturali dalle diverse regioni d'Italia e si esprimevano nei dialetti di ogni regione, di ogni provincia e perfino di ogni paese. Scrive Claricia Otto a proposito di questo bagaglio culturale: “In genere gli italiani, veneziani e trentini, tra gli altri che, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, arrivarono a Santa Catarina, non conoscevano la lingua ufficiale dell'Italia e nemmeno erano portatori di una nazionalità costituita”³.

Il Taliano, la lingua originale dei primi immigrati italiani con influenze di lingua portoghese, è oggi un ricco patrimonio culturale e linguistico del sud di Santa Catarina che attraversa le generazioni e permette di comunicare tra bisnonni, nonni, genitori e figli. La determinazione e la forza lavoro degli immigrati italiani, che avevano poche risorse nel bagaglio e alcuni oggetti devozionali, costruirono delle città, aziende e case di commercio. Entrarono nella vita pubblica, amministrarono le città, supervisionarono i governi e contribuirono allo sviluppo socio-economico e culturale di una delle regioni più sviluppate del Brasile. Si stima che tra gli anni 1870 e 1970 siano emigrati in Brasile 1,5 milioni di italiani, attualmente sono più di 30 milioni i brasiliani di origine italiana, a Santa Catarina questi sono stimati in 4 milioni, in larga maggioranza di origine veneta. Il fenomeno migratorio fa parte della storia del popolo italiano e di molti comuni come quelli del sud di Santa Catarina. Celebrare questo grande evento dell'immigrazione italo-veneta nel sud di Santa Catarina è ricordare il coraggio, la resistenza e la determinazione nel superare le difficoltà di coloro che hanno cercato di riuscire nella vita.

Bibliografia:

- Carminati De Lorenzi, Z. (1991). *Treviso Ano 100: 1891-1991* [s.l.]
- Otto, C. (2006). *Catolicidades e italianidades: tramas e poder em Santa Catarina (1875-1930)*. Florianópolis (SC): Editora Insular.
- Ribeiro, K. (2019). *Origini: recortes da imigração italiana no Sul catarinense*. Tubarão: Editora Perito.

***Vilmar Dal Bó Maccari.** Dottore in Scienze Politiche ed Economiche (2023), Istituto Universitario Sophia, Figline ed Incisa Valdarno, Firenze, Itália. Segretario Parlamentare preso l'Assemblea Legislativa dello Stato di Santa Catarina. Membro dell'Associazione Trevisani nel Mondo di Florianópolis (SC).

****Maria Eduarda Manduca.** Traduttrice.

² Ribeiro, K. (2019). *Origini: recortes da imigração italiana no Sul catarinense*. Tubarão: Editora Perito, 42.

³ Otto, C. (2006). *Catolicidades e italianidades: tramas e poder em Santa Catarina (1875-1930)*. Florianópolis (SC): Editora Insular, 113.